

I misteri della Repubblica

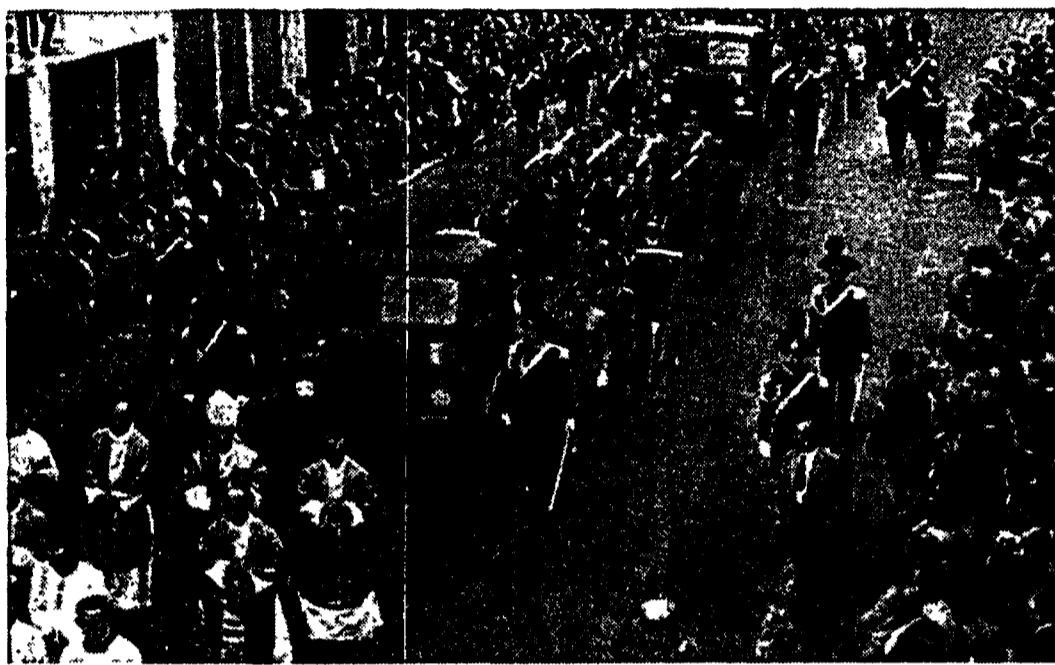
L'ex capo del Sid critico con la «rivelazione» di Andreotti «Per tacere sono finito in galera e lui racconta tutto» Il giudice Casson interroga quindici ex volontari Un'associazione fascista brasiliana si chiama «Gladium»

Scoperti già nel '72 armi ed esplosivi nascosti sul Carso

«Il superservizio? Tutto italiano»

Sulla struttura Nato il generale Miceli accusa i politici

«Martini? Era il vicecomandante dell'ufficio del Sid che si occupava dell'operazione Gladio. I politici? Facevano credere che i servizi fossero un nostro affare, ma comandavano loro». Vito Miceli, ex capo del Sid, ha commentato, non senza reticenze, l'ammissione di Andreotti sul superservizio Nato. In Brasile esiste un'associazione di neofascisti italiani dal nome significativo: «Gladium».



I funerali dei tre carabinieri uccisi a Peteano. Dalle indagini del giudice Casson su quella strage sono venute fuori le prime notizie sul superservizio segreto Nato

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Non fatemi fare interviste. Ritracciato alla «boulvet» di Montecitorio, Vito Miceli, classe 1916, ex deputato missino e, soprattutto, capo del Sid dall'ottobre del 1970 al luglio 1972, il periodo d'oro della strategia della tensione, ha finito con il parlare della struttura occulta della Nato che ha operato (e continua ad operare) nel nostro paese. Allusioni, reticenze, verità e mezza verità per accusare i politici, loro comandavano e per dire che l'esercito clandestino, più che alle dipendenze della Cia, come aveva nel fatto sostenuto Andreotti nella relazione «censurata», era una struttura tutta italiana. Italiani gli istruttori, italiani i capi, italiane le basi dove si svolgevano le esercitazioni. Solo le armi, e non tutte, erano «argate» Nato.

per difendere il paese in caso di invasione; persone che per addestrarsi lasciavano l'impiego e la famiglia». Un ritratto «deamicisiano» dove la presenza di neofascisti responsabili di azioni terroristiche non è nemmeno ricordata. «L'addestramento - ha affermato Miceli - lo facevamo noi; le basi erano italiane ma le armi, forse, erano fornite dalla Nato. Si trattava di una struttura militare di guerra e non di intelligence, ma a dirigerla erano i servizi. L'ex capo del Sid, ovviamente, non si è dimesso dall'attuale direttore del Sismi, Fulvio Martini, già chiamato in causa per la struttura occulta dal generale Pasquale Notarnicola, già numero due del servizio segreto militare. «Martini è stato il vice comandante dell'ufficio del Sid che si occupa-

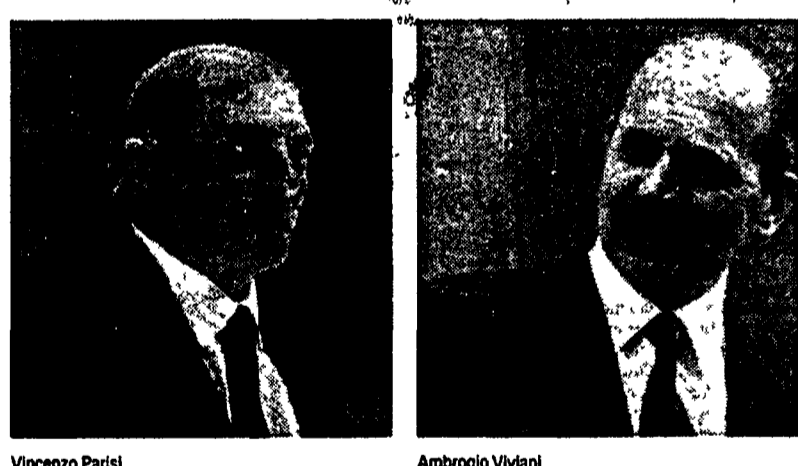
va dell'operazione Gladio. Ma non credo che questa storia sia saltata fuori per essere usata contro di lui. Perché Martini, come il sottoscritto, ereditò una struttura che già esisteva. E i comandanti? L'ottima memoria di Miceli a questo punto, si è un po' appannata. «Non ricordo, nel giro di quattro anni ne passarono diversi». Sugli arsenali, invece, il generale non ha mostrato lacune, anche perché fu proprio lui, dopo la casuale scoperta del deposito di Aurisina (di cui parliamo a fianco) ad ordinare gli arrestamenti. Un'operazione complessa durata un anno e mezzo alla quale partecipò, ha raccontato Notarnicola, anche Fulvio Martini, allora ufficiale del Sid. «Nel '70 - ha sostenuto Miceli - trovai quella situazione

glia a «Camp Darby», la base Nato tra Livorno e Pisa. Una base nella quale, come risulta da alcune inchieste e come testimonia l'estremista di destra Marcello Soffiati, furono accolti numerosi neofascisti. Ma la Sardegna, emergerebbe in attesa dell'ora «», l'esercito clandestino agli ordini di generali, come De Lorenzo, con vocazioni golpiste, si allenava. I «rambo» italiani venivano addestrati alle tecniche del sabotaggio, del controspionaggio e della cosiddetta «guerra non ortodossa», nella base superssegreta di capo Marrargiu, una località quasi inaccessibile che si trova tra Bosa e Alghero, dove gli stessi «agenti» erano portati con elicotteri che avevano i vetri scemati. Ma capo Marrargiu non era e non è solo un centro di addestramento per i volontari del superservizio segreto. Nel piano predisposto per l'operazione Gladio avrebbe dovuto svolgere la funzione di «base di ripiegamento» con compiti di raccordo e coordinamento delle varie brache della rete clandestina di resistenza.

lunga del disco di pressione». Al momento della scoperta si tentò di accreditare la ipotesi di un arsenale della malavita o di trafficanti di armi Erano invece depositi che avrebbero dovuto essere utilizzati non solo in caso di una invasione da parte delle armate del Patto di Varsavia, ma anche per i movimenti eversivi di destra negli anni della strategia della tensione. Tre mesi dopo il ritrovamento del deposito di Aurisina, il 30 maggio 1972, a Peteano, in provincia di Gorizia - ai piedi del Carso isontino - tre carabinieri avrebbero perso la vita per l'esplosione di una auto-trappola. Il 6 ottobre dello stesso anno a Ronchi dei Legionari l'estremista di destra Ivano Boccaccio avrebbe tentato di dirottare un Fokker rimanendo ucciso nello scoppio a fuoco con le forze dell'ordine. Un suo complice Vincenzo Vinciguerra al processo di Venezia per la strage di Peteano aveva dichiarato apertamente che esisteva un servizio segreto parallelo - composto da militari e civili - che aveva il compito di evitare lo spostamento a sinistra dell'asse politico del paese con tutti i mezzi, stragi comprese. «Non per niente aveva aggiunto - il personale veniva reclutato dove l'anticomunismo era più viscerale. Cosa non certo difficile in una zona di frontiera con un dilagante sciovinismo antislavo». Sono positive le dichiarazioni di Andreotti che già nel 1973 furono esaurite le operazioni di recupero delle armi e degli esplosivi in quasi tutti i depositi; preoccupante invece l'affermazione del presidente del Consiglio sul fatto che la struttura parallela «esisteva ed esiste».

Tante tracce della «SuperNato» nelle inchieste di venti anni / 1. Quando Andreotti mentì al magistrato

La SuperNato è il mistero meno misterioso dei «casi italiani». Andreotti nel 1978 mentì ai giudici: «Non esiste nessuna organizzazione occulta». Ma in numerosi documenti giudiziari ci sono tracce evidenti. Il generale Viviani (ex capo del controspionaggio) ha datato ad oltre il '78 la permanenza della struttura. Ed il capo della polizia Parisi ha lanciato in commissione Stragi pesantissime allusioni.



Vincenzo Parisi Ambrogio Viviani

ROMA. Alcuni ne parlano apertamente. Altri dicevano e non dicevano. Altri ancora mentivano (come l'on. Giulio Andreotti, che nel '78 assicurò per iscritto al Procuratore della Repubblica di Roma che nessuna «organizzazione occulta di militari e civili ha o può avere compiti istituzionali di carattere politico»). Qualche brivido corre per la schiena quando si prova a passare in rassegna la galleria di personaggi del sottobosco delle spie e delle trame, dirigenti politici, uomini di governo, capi e comprimari dei «servizi» che in questi anni hanno affrontato davanti ai giudici o a commissioni parlamentari il tema dell'esistenza di un «superservizio» occulto, illegale, cuore pulsante della strategia della tensione. Tra i segreti della (Prima?) Repubblica questo era sicuramente il meno segreto. Ecco - per cominciare dalla fine - un'intervista a Radio radicale del generale Ambrogio Viviani, già capo del controspionaggio militare. Dichiarò davanti a quei microfoni Viviani il 24 luglio scorso che una delle clausole segrete della Nato «prevedeva che in ogni stato, in ogni paese della Nato e quindi anche in Italia, si organizzasse, anzi si preorganizzasse una rete di resistenza fatta da singoli individui o da gruppi di individui dotata di

del «servizio parallelo»? Non sembrerebbe affatto così, se Viviani in questa intervista nomina il Sismi, che, com'è noto, iniziò a vivere nel '78. Da questa testimonianza dall'interno si può apprendere anche che gli affiliati, «centinaia e centinaia», secondo Viviani, «persone anticomuniste, «nazionaliste», ex militari, ex carabinieri, ex poliziotti, in una «base» appositamente organizzata in Sardegna, venivano addestrati anche al lancio col paracadute. E l'ex generale si interroga se non siano stati poi usati «per altri scopi», le armi e gli esplosivi che erano stati dati «sulla fiducia». «Sono state fatte indagini su queste persone una volta licenziate, una volta che a queste persone è stato detto non se ne parla più, l'esigenza è cessata? Siamo sicuri che questi qui si sono comportati bene e qualcuno anche no? Uno di «questi qui» è Marcello Soffiati, la cui biografia è scritta in una sentenza ordinanza dello stesso giudice ve-

nezziani Felice Casson «le cui carte sono state il baricentro del recente terremoto sulla «Nato segreta». È un identikit istruttivo che può servire a far capire di che pasta fossero fatti (o siano tuttora?) gli aderenti alle brigate segrete della Nato. Affiliato ad «Ordine nuovo» sin dal 1963, pluri-denunciato per violazione alle leggi sulle armi, e per aggressioni verso obiettivi del Pci, in contatto con Freda e Rauti, sfiorato dall'inchiesta su Piazza Fontana, aderente alla massoneria, ha preso parte ad un corso «per l'uso delle armi e lo studio delle tecniche investigative» nella base americana di Camp Darby. Un terrorista «nero» chiacchierato per i suoi rapporti con i «servizi», come Marco Allatigato, parla di un incontro con Soffiati a Montecarlo nel marzo 1980 assieme a due persone, «un certo George della Cia di Parigi e un'altra persona responsabile della Cia per l'alta Italia». Soffiati ammette contatti con terroristi libanesi, con gli «squadroni della morte» argentini e con gli ustascia. Eccone un altro del gruppo, piuttosto loquace, il neofascista Vincenzo Vinciguerra. Anche lui è un protagonista delle inchieste che hanno portato il giudice Casson sulla pista del superservizio segreto della Nato. Vinciguerra dichiara davanti al giudice istruttore di Venezia ed al pubblico ministero di Bologna il 20 giugno 1984: «La linea strategica non è stata seguita da nessuna formazione di estrema destra in quanto tale, ma soltanto da elementi immettizzati, in realtà appartenenti ad apparati di sicurezza o comunque legati a questi da rapporti di collaborazione... tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia a partire dal 1969 appartengono ad un'unica matrice organizzativa (..) le direttive partono da apparati inseriti nelle istituzioni e per l'esattezza in una struttura parallela e segreta del ministero degli Interni più che dei carabinieri (..) Alcuni quadri di

Ordine nuovo del Veneto da molto tempo e tuttora sono insenti nella struttura occulta innanzi indicata. Il fine massimo era quello di giungere alla promulgazione di leggi eccezionali o alla dichiarazione dello stato d'emergenza. (...) Ordine nuovo non cessò di essere sostanzialmente un gruppo con capacità operative autonome al servizio degli apparati dello Stato». Roba vecchia? Archeologia giudiziaria? Non sembrerebbe, stando all'impressionante coincidenza di queste affermazioni con le analisi svolte davanti alla commissione stragi il 6 dicembre 1983 dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, il quale rilevava in quell'occasione che «nessuna strage è mai stata rivendicata in via documentale» ed anche le «notevoli asperità incontrate dagli Organi giudiziari». Ciò rafforza l'ipotesi di mandanti «schermati» da cortine protettive che impediscono di risalire lungo la scala dell'attribuzione degli incarichi dall'Uomo di paglia al cervello organizzatore (...). Quello che non si scopre probabilmente non lo si scopre perché l'interno è orchestrato da strutture capaci di chiudere veramente il circuito. Di tracce consistenti di tale «struttura capace di chiudere il circuito sono pieni gli atti giudiziari degli ultimi due decenni, e non solo quelli a firma del giudice Casson, che abbiamo citato. Ma lo «schermo» politico delle «cortine protettive» ha finora funzionato quasi perfettamente, grazie ai silenzi e alle bugie di chi in questi anni ha governato, facendo finta di non vedere accanto a sé quel minaccioso convitato di pietra della politica italiana che ha infettato quarant'anni di vita democratica. (1/ continua)

COMUNE DI ASSAGO

PROVINCIA DI MILANO

Avviso ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90

Oggetto dei lavori: AMPLIAMENTO SCUOLE ELEMENTARI

Sistema di aggiudicazione: art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, con il valore di cui all'art. 2 - bis, comma 2, del decreto legge 2 marzo 1989, n. 65, come modificato dalla conversione in Legge 25 aprile 1989, n. 155, nella misura del 7,50.

- Imprese invitata: 1) ANGELO RONCONI & C. s.r.l. Milano; 2) SCOTTI & C. s.r.l. Milano; 3) ALI ALFREDO S.p.A. Milano; 4) I.M.E. s.r.l. Milano; 5) S.I.C.E.M. Costruzioni s.a.s. di C. Paffano & C. Milano; 6) FAUSTINI S.p.A. Brescia; 7) EDIL-DEFRA s.a.s. Milano; 8) IMPREDILE S.p.A. Milano; 9) COGNI S.p.A. Piacenza; 10) COVEM s.r.l. Novate Milanese; 11) S.A.C.E.S. s.r.l. Vittorino RE & C. s.a.s. Milano; 12) RE & C. s.r.l. Milano; 13) TOMANI S.r.l. Milano; 14) CERIANI S.p.A. Lainate; 15) COS. IND. s.r.l. di DAMINO GOZZINI & C. Milano; 16) IMPRESA MALDOSSI ROBERTO s.r.l. Milano; 17) F.L.I. PROVERBIO DI EGIDIO PROVERBIO & C. s.a.s. Milano; 18) I.N.C.A. IMPRESA NAZIONALE COSTRUZIONI APPALTI s.r.l. Roma; 19) CONSORZIO COOP.VE DI PRODUZIONE E LAVORO, Reggio Emilia; 20) ABITAT S.p.A. Vigevano; 21) S.T.A.C.E.M. s.r.l. Milano; 22) PIERO CARDANI s.r.l. Busto Arsizio; 23) BORGHINI & C. s.a.s. Milano; 24) AURORA s.r.l. Gorgonzola; 25) SCANSANI ANGELO, Milano; 26) C.A.G.E.R.O. s.a.s. Milano; 27) C.R. EDIL s.r.l. Spinadolo; 28) CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO CONS. COOP. FORI; 29) IMPEDCO S.p.A. Milano; 30) EDIL. C.A.V. s.n.c. di Vitale Andrea & F.lli, Cosenza; 31) BURLANDI FRANCO, Roma; 32) F.R.A. di Catania geom. Francesco, Giuseppe Balsano; 33) F.LLI GERMANO & C. S.p.A. Milano; 34) PIRRO S.p.A. Milano; 35) B.F.M. s.r.l. Bosisio; 36) SCALMA, STRADE S.p.A. Milano; 37) EDILMONARI S.p.A. Rho; 38) COSTRUZIONI BROEDL MILANO s.r.l. Milano; 39) CRAPERI G.B. & C. s.n.c. Milano; 40) Milano; 41) COSTER DUE S.p.A. Milano; 42) S.V.E.M.A.R. s.r.l. Mestre; 43) B.R.E.D.I. s.r.l. Roma; 44) BELLONI PREFABBRICATI S.p.A. Bibbiano; 45) EDILMEDIO-LANUM di A. Messari S.p.A. Milano; 46) COSTRUZIONI BRAMBILLA S.p.A. Milano; 47) ANGELO CEGA S.p.A. Milano; 48) EDILEST s.r.l. Vizzolo Predabissi; 49) Impresa TEDIL S.p.A. Biadronno; 50) Impresa CARRANI DINO s.r.l. Parma; 51) CIGERI Costruzioni Edilizie S.p.A. Erba; 52) ALGER s.r.l. Milano; 53) SO M.E.S. s.r.l. Mestre; 54) GIMLA COSTRUZIONI s.r.l. Parma; 55) SELI MANUTENZIONI GENERALI s.r.l. Monza; 56) MACCHI COSTRUZIONI EDILI s.a.s. Venegono Inferiore; 57) ARTIGIANA STRADE, Solaro; 58) COSTER Impresa di Costruzioni s.r.l. Milano; 59) FANTIN S.p.A. Milano; 60) SICREL s.r.l. Comaredo; 61) CEAMM Consorzio Edili e Affini Artigiani Milanesi Coop. a r.l. Milano; 62) IMPRESA VIGEVANESE COSTRUZIONI EDILI E STRADALI «V.V.E.S.» S.p.A. Vigevano; 63) C.C.V. - CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO, Milano; 64) COLONNO COSTRUZIONI EDILIZIE s.n.c. Milano; 65) NESSA & MAJOCCHI S.p.A. Como; 66) GHEZZI UGO S.p.A. Adige; 67) VALSÈCCHI COSTRUZIONI s.r.l. Cremona; 68) GARDOLI ZANARA Impresa Lavori Edili s.r.l. Milano; 69) CEDEM S.p.A. Milano; 70) ITALCOSTRUZIONI s.r.l. Taranto; 71) CASA NOVA 80 s.r.l. Milano; 72) FOTI s.a.s. Faloppio 73) F.LLI POSCIO S.p.A. Varese; 74) I.G.F. di G. MONGUZZI & C. s.a.s. Lesona; 75) I.C.T. Impresa Costruzioni Angelo Torretta S.p.A. Nerviano; 76) FRIGERIO Appalti s.r.l. Comate (Adda); 77) COMPAGNIA ITALIANA COSTRUZIONI DOTT. ING. LUIGI SORDI S.p.A. Milano; 78) SIDERCEMENTO s.r.l. Milano; 79) I.C.I.M. s.r.l. Oleggio; 80) E. ZANEBONI s.r.l. Sesto S. Giovanni; 81) GIACCAZZI s.r.l. Comaredo; 82) EDILVIT s.n.c. Cornusco sul Naviglio; 83) COSTRUZIONI PERREGRINI s.r.l. Buglio in Monte; 84) SANSON s.r.l. Duverio.

Imprese partecipanti: n. 3-4-5-8-10-15-16-21-22-23-30-33-38-40-41-42-43-44-47-49-59-60-62-69-71-77.

Impresa aggiudicataria: SREMI s.r.l., Roma.

Assago

IL PRESIDENTE arch. Ugo Targetti

CENTRO DI INIZIATIVA «SOPHIA» Costituente per la scuola e la formazione

Si è costituito il Centro di Iniziativa Costituente per la Scuola e la Formazione sulla base di una carta programmatica presentata ufficialmente alla conferenza stampa del 17 ottobre. Le personalità del mondo della scuola, della cultura, delle scienze e delle professioni che hanno promosso il Centro o sottoscritto il documento «Costituente per la scuola e la formazione» intendono favorire un confronto, promuovere occasioni di iniziativa e d'incontro tra quanti sono interessati ai temi della scuola e della formazione in chiave riformatrice. Comuniciamo le prime adesioni, e le sedi dove rivolgersi per eventuale adesione e conoscenza del documento del Centro di Iniziativa «SOPHIA»

- Aureliana Alberici, Lucia Battistoni, Piero Bertolini, Matilde Callari Galli, Giancarlo Cenni, Umberto Ceroni, Maria Corda Costa, Luisa Erlicher, Fiorella Farinelli, Franco Frabboni, Paolo Caiotti, Mario Gattullo, Marino Lovolis, Junio Luzzatto, Claudia Mancina, Andrea Margheri, Roberto Maragliano, Saul Meghinag, Dano Miasaglia, Enzo Morgagni, Roberto Moscati, Paolo Orefice, Luciana Pecchioli, Sergio Piccioni, Elsa Signorino, Sergio Soave, Francesco Susi, Bepi Toma, Giuseppe Trebisacce, Benedetto Vertecchi

«SOPHIA» C/o A.R.T.I./ICOS Via G. Sirtori, 33 - 20129 Milano - Tel. (02) 2049744 Fax (02) 222979 «SOPHIA» C/o Riforma della Scuola Via Serchio, 9/11 - 00198 Roma - Tel. (06) 866383/4/5 Fax (06) 8416096 «SOPHIA» C/o A.R.T.I. Roma Via Santa Chiara, 4 - 00186 Roma (Costanza Orlandini) - Tel. (06) 67063548